

Arnaldo Bordoni

(Sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze)

NOTE INTORNO AD ALCUNI *LATHRIMAEUM* ERICHSON (*XCV* CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI STAPHYLINIDAE)

(Coleoptera, Staphylinidae)

Riassunto. *L'A. conferma che Lathrimaeum tenue Epp. del Caucaso e L. anaticum Fagel dell'Asia Minore sono specie distinte, fornisce per la prima volta il disegno e la descrizione dell'organo copulatore di L. tenue e di L. hamatum Luze del Caucaso, tramite lo studio dei tipi del Museo di Vienna e pone infine in risalto che, nonostante le evidenti differenze di habitus, non ritiene siano stati fino ad ora evidenziati validi caratteri morfologici costanti per la separazione di Arpedium Er., Deliphrosoma Reitt. e Lathrimaeum Er.*

Abstract. *The A. establishes that Lathrimaeum tenue Epp. from Caucasus and L. anaticum Fagel from Turkey are different species, gives the inedited male aedeagi of L. tenue Epp. and L. hamatum Luze from Caucasus with the study of the types (Museum of Wien) and, furthermore, remarks that are not stated still now uniform and sound, distinctive morphological characters between Arpedium Er., Deliphrosoma Reitt. and Lathrimaeum Er.*

Tempo addietro, nell'ambito di una lunga ricerca monografica sugli Stafilinidi dell'Asia Minore che spero di pubblicare in un prossimo futuro, ebbi occasione di esaminare una lunga serie di *Lathrimaeum* Er. che l'amico Zanetti, specialista di *Omaliinae*, da me sollecitato, attribui con riserva a *L. anaticum* Fagel, descritto nel 1968 (Bull. Annl. Soc.r. ent. Belg., 104: 118) sulla base di un maschio degli Abant Dagh nella Bitinia e fino ad allora noto per quel solo esemplare.

Il dubbio era che la specie di Fagel potesse essere sinonimo di *L. tenue* Epelsheim descritto nel 1880 (Verh. zool. bot. Ges. Wien: 570) del Caucaso, entità misconosciuta. Come spesso accade, questa incertezza mi ha spinto ad approfondire la questione con la conseguenza che ho finito per studiare parecchi tipi di specie dell'area in questione, riferite ad *Arpedium* Er., *Lathrimaeum* Er., *Deliphrosoma* Reitt., per cercare di chiarire a me stesso alcuni quesiti che essi mi suggerivano. Ho così esaminato i tipi di *tenue* Epp., *hamatum* Luze, *creticum* Scheerp., *lindbergi* Scheerp., *mandli* Scheerp., *macrocephalum* Luze (tutti conservati nel Museo di Vienna), *libanicum* Fauv., *anaticum* Fagel (conservati al Museo di Bruxelles), cotipi di *weiratheri* Scheerp. (conservati al Museo di Ginevra), *skalit-skyi* Bh. (conservato al Museo di Chicago) anche per giungere all'identificazione di un'altra entità, risultata poi nuova per la scienza, che verrà descritta nella mono-

grafia succitata. In quella sede verranno anche esposti i risultati dello studio della maggioranza di questi tipi.

Non essendo specialista di *Omalinae*, qui mi limiterò ad alcune considerazioni generali — in merito ad un problema in parte già enunciato a proposito dei *Deliphrosoma libanicum* Fauv. e *weiratheri* Scheerp. (BORDONI, 1984) — che potranno forse sembrare azzardate ma che ritengo giustificate, e alla trattazione delle due specie all'origine di questo interesse.

Lo studio dei *taxa* suindicati e la lettura di quanto hanno scritto di recente alcuni colleghi (LOHSE 1963; FAGEL, 1971; ZANETTI, 1978) e l'esame dei disegni degli organi copulatori, mi portano alla conclusione che devono ancora essere trovati inconfutabili elementi morfologici per consentire una facile e ben definita separazione tra i generi citati, a dispetto di una differenza generale di *habitus* non solo tra *Arpedium* e *Deliphrosoma-Lathrimaeum* ma anche tra questi ultimi due.

È stato detto che uno degli elementi per distinguere *Arpedium* da *Deliphrosoma* è per esempio la struttura a spirale dell'organo copulatore (ZANETTI, l.c.) che sarebbe « appena accennata e limitata alla porzione prossimale in *Deliphrosoma* e assai vistosa e disposta sul piano sagittale in *Arpedium* ». In effetti *macrocephalum* (Epp.) che viene attribuito a *Deliphrosoma* offre sacco interno assai lungo, avvolto più volte su se stesso nella porzione basale dell'organo, al pari di quanto avviene in *mandli* Scheerp. D'altra parte corrispondono a tale conformazione i sacchi interni di *D. libanicum* Fauv. e *weiratheri* Scheerp. ed in parte quello raffigurato, forse un poco sommariamente, da ZANETTI (l.c.) di *D. pro-longatum* (Rott.).

Un carattere per distinguere *Deliphrosoma* da *Lathrimaeum* sarebbe quello relativo alla distanza tra l'inserzione delle antenne ed il margine dell'occhio, minima e ridotta ad una stretta incisione nei secondi, cospicua nei primi. A dire il vero anche questo elemento è molto discutibile e poco costante. Un altro carattere che tuttavia non mi pare reggere all'analisi di più specie è « la microscultura tra la punteggiatura dei tegumenti, quasi assente nei *Lathrimaeum* (che hanno quindi un aspetto lucido), assai evidente, con andamento a maglie trasversali nei *Deliphrosoma* (che hanno quindi un aspetto opaco) » (ZANETTI, l.c.). Altri caratteri relativi a galea, palpi mascellari, solco occipitale sul vertice del capo, tarsi anteriori maschili, già analizzate da ZANETTI (l.c.), sono ugualmente incostanti e quindi — a mio avviso — inutilizzabili. Anche a livello dell'organo copulatore non si notano elementi distintivi. Si aggiunga infine che la variabilità intraspecifica è notevole in questo come in altri gruppi di *Omalinae* ed il quadro sarà sufficientemente indicativo.

In conclusione, pur lasciando ad altri che più di me si sono dedicati allo studio di questi Stafilinidi, il compito di risolvere il problema, ritengo che la questione sia ancora poco chiara e meritevole di approfondimento, interessando temi non solo strettamente sistematici e morfologici, per cui, siccome la sistematica — oltre che tentare di ricostruire a tavolino a livello generale ciò che vi è in natura — ha un'utilità, a livello particolare, per facilitare l'identificazione dei *taxa*, nulla vieta che si unifichi laddove non sono evidenziabili caratteri stabili e reali per separare.

Lo studio del tipo di *L. tenue* Epp., gentilmente inviatomi dal dr. H. Schön-

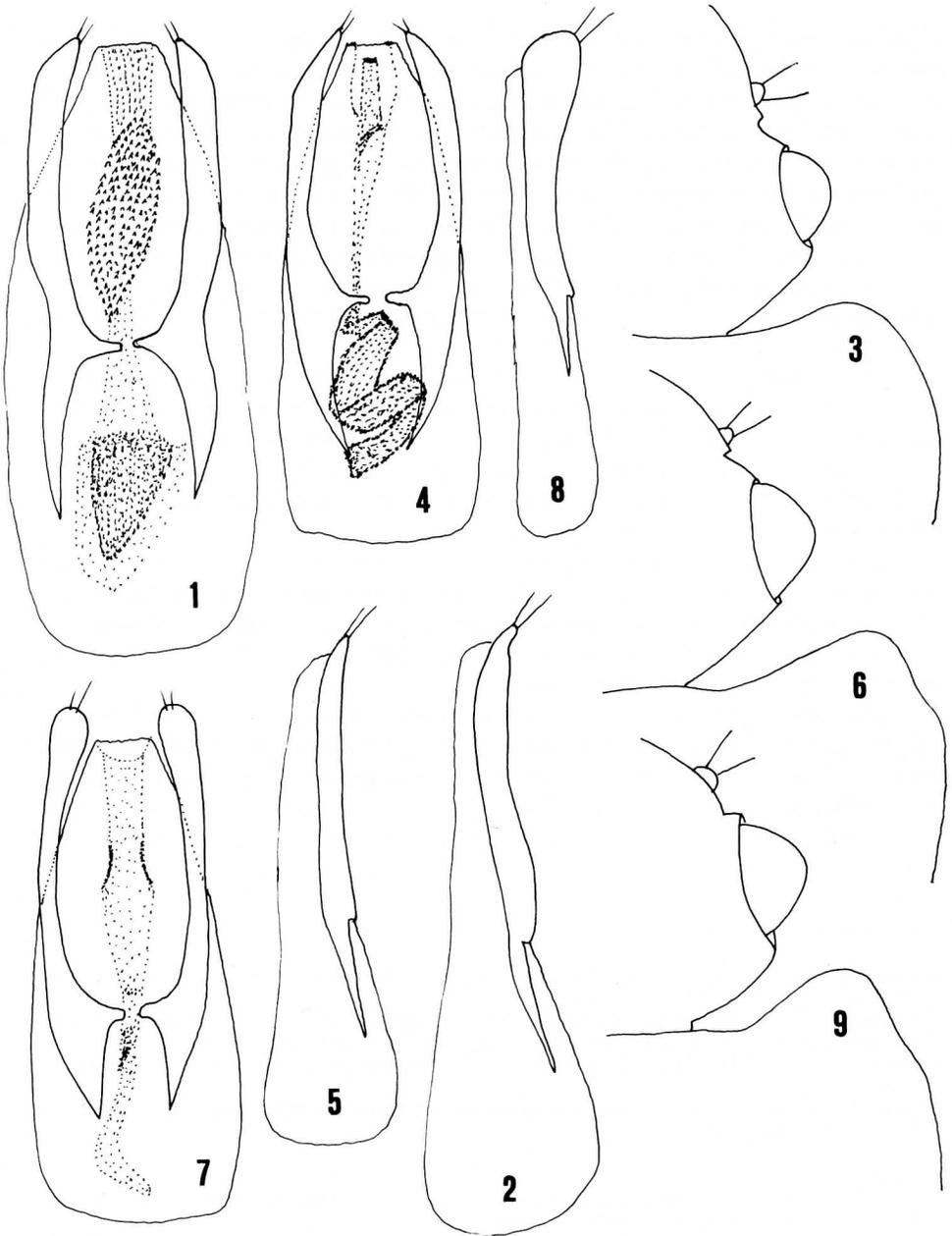


Fig. 1: *L. tenue* Epp., organo copulatore in vis. ventrale; fig. 2: *idem*, in vis. laterale; fig. 3: *idem*, profilo destro di capo-pronoto; fig. 4: *L. anaticum* Fagel, organo copulatore in vis. ventrale; fig. 5: *idem*, in vis. laterale; fig. 6: *idem*, profilo destro di capo-pronoto; fig. 7: *L. hamatum* Luze, organo copulatore in vis. ventrale; fig. 8: *idem*, in vis. laterale; fig. 9: *idem*, profilo destro di capo-pronoto.

mann dal Museo di Vienna mi consente di stabilire che *L. anatolicum* Fagel è buona specie che differisce dal *tenue* per caratteri esterni tra cui in particolare la forma del capo e del pronoto, la dimensione degli occhi e per la struttura dell'organo copulatore, come appare dalle figure proposte. Il capo appare in *anatolicum* più trasverso e corto, con occhi più grandi e sporgenti; il pronoto è più largo con angoli anteriori più prominenti e a margine laterale più sinuoso e meno arrotondato. L'organo copulatore di *anatolicum* (raffigurato assai sommariamente dal suo A. e dallo stesso confrontato con quello di *ganglbaueri* Luze dei Carpazi e della Jugoslavia per la somiglianza esteriore) è più piccolo e provvisto di sacco interno a fettuccia mentre in *tenue* presenta due aree ben evidenti di spinule relativamente grandi.

Del *L. anatolicum* ho esaminato anche esemplari topotipici e di altre località dell'Asia Minore. I disegni sono stati effettuati in base ad esemplari di Sinop, Draganz gecidi, 1.VI.1969, leg. P. Brignoli (Istituto di Zool. di Roma e coll. auct.). Del *L. tenue* ho esaminato il tipo maschio etichettato « Kaucas, Leder, Suram, C. Eppelsh. Steind.d. » e due « sintipi » con gli stessi dati, un esemplare etichettato « Kaucas, Leder » e tre etichettati « Caucasus, Leder-Reitter ».

L'organo copulatore di *L. tenue* è qui raffigurato per la prima volta così come quello di *L. hamatum* Luze di cui ho veduto il tipo femmina etichettato « Daghistan, Leder-Reitter », « *typus hamatum* Luze » e un « cotipo » maschio etichettato « Caucasus, Meskisches Geb., Leder-Reitter, C. Eppelsh. Steind.d. », anch'essi inviati dal dr. Schönmann.

L'organo copulatore di questa specie è assai minuto e diafano con lobi laterali ad apice più dilatato che nelle due specie succitate e sacco interno assai poco evidente, con due zone ristrette più scure per un maggior addensamento di scaglie sulla porzione mediana. Pur con i dubbi dovuti alle considerazioni suesposte, attribuisco questa specie misconosciuta ai *Lathrimaeum* Er.

BIBLIOGRAFIA

- BORDONI A., 1984 — *Note su alcuni Stafilinidi del Libano* (Col. Staphylinidae). *Fragm. Entomol.* Roma, 17 (2): 331-345.
 FAGEL G., 1971 — *Contribution à la connaissance des Staphylinidae: CXIII. Remarques sur la faune de l'Uludag en Anatolie égéenne*. *Bull. Ann. Soc.r. ent. Belg.*, 107: 119-141.
 LOHSE G.A., 1963 — *Neue Staphyliniden aus Mitteleuropa und dem Alpengebiet*. *Ent. Bl.*, 69 (3): 168-178.
 ZANETTI A., 1978 — *Note su uno Stafilinide Omaliino dell'Appennino* (Coleoptera). *Boll. Mus. Civ. St. nat. Verona*, 5: 175-181.

Indirizzo dell'Autore: Prof. Arnaldo Bordoni, Sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale dell'Università, via Romana 17, 50125 Firenze.

Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto	N° 9/10	31 dicembre 1986	ISSN 0393-6015
------------------------------------	---------	------------------	----------------